

PROSEGUIRE LA LOTTA DI CLASSE PER DIECIMILA ANNI

(9 agosto 1962)

Trascrizione del discorso pronunciato alla riunione di lavoro del Centro a Peitaiho.

Oggi discutiamo un po' del seguente punto: è possibile che il Partito comunista cinese crolli? Se il partito comunista crolla chi lo rimpiazzerà? In ogni caso, ci sono due grandi partiti: se noi crolliamo, arriva il Kuomintang. Il Kuomintang ha comandato per ventitré anni, poi è crollato; a noi resterebbero ancora alcuni anni¹.

Di fatto, i contadini sono già mobilitati, ma esistono ancora il pericolo della restaurazione della borghesia e i problemi degli elementi di destra, dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi, senza contare la via jugoslava². Dobbiamo tener presente che il Kuomintang a Taiwan ha elaborato un programma politico, in base al quale darà la terra ai contadini, ma continua a proteggere i proprietari terrieri. In ogni località, in ogni ministero, ci si occupa di questioni correnti ognuno nel suo settore specifico, ma nessuno si occupa della questione della direzione in cui andiamo, che è la questione più importante.

L'economia individuale conduce necessariamente a una polarizzazione tra ricchi e poveri³: perché succeda questo non occorrono due anni, ne basta uno (il compagno X ha denunciato questi problemi a proposito dei cinque rapporti del compagno Teng Tsu-hui⁴). Si inviano quadri alla base, ma la loro ideologia non è definita. Essi partono senza essere stati preparati, questo non è un buon metodo. Perché non chiedete a Teng Tsu-hui di venire? Se egli non è presente, non potremo avere un reale contraddittorio. Io propongo di aggiungere cinque persone al piccolo gruppo centrale: Teng Tsu-hui, Wang Hsia-chiang, Kang Sheng, Wu Leng-hsi e Hu Sheng.

L'ideologia borghese è esistita per decine di anni, per centinaia di anni. Non dico migliaia di anni, perché questo spaventerebbe la gente. Il socialismo esiste solo da alcune decine di anni: può forse aver già fatto piazza pulita di tutto? Le fasi storiche si succedono sempre così. L'Unione Sovietica esiste ormai da qualche decina d'anni e là si è affermata una direzione revisionista che serve il capitalismo internazionale e in realtà è controrivoluzionaria. Nello scritto *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi* (1955)⁵ c'è un passo che spiega che il capitalismo è liquidato e che sussiste soltanto l'influenza dei residui del pensiero borghese. È sbagliato e bisogna rettificarlo.

Le difficoltà sono un esame per l'economia collettiva, si tratta di un esame severo. Nel futuro essa dovrà superare esami ancora più severi. L'Unione Sovietica ha subito la severa prova di due grandi guerre e ha seguito un cammino molto

tortuoso; ora si è affermato il revisionismo. Le nostre difficoltà sono ancora maggiori di quelle dell'Unione Sovietica.

In tutto il mondo siamo noi quelli a cui è riuscito meglio il passaggio al sistema cooperativo. Per quanto riguarda l'insieme del paese, la riforma agraria è stata piuttosto radicale, ma esistono anche dei posti dove essa è stata pacifica⁶. Un buon numero di cattivi elementi al soldo di Ma Pu-fang⁷ si sono infiltrati nel nostro apparato statale. Si è cambiata la proprietà dei mezzi di produzione, ma ciò non vuol dire che si è cambiata la mentalità. Il socialismo ha modificato o eliminato la proprietà delle classi sfruttatrici, ma ciò non vuol dire che non ci siano più lotte nel campo politico e in quello ideologico, della mentalità. L'influenza dei fattori ideologici si fa sentire a lungo. La collettivizzazione portata a un alto livello e la trasformazione socialista del 1956 hanno ultimato la liquidazione della proprietà capitalista, nel 1957 abbiamo lanciato una rivoluzione in campo politico e ideologico e abbiamo eliminato varie deviazioni. Ma questo non è stato sufficiente. La borghesia può rinascere, così come è successo in Unione Sovietica.

Dal 1921 al 1928, per quasi dieci anni, l'Unione Sovietica ha avuto un'economia individuale. Essa non aveva allora altra via d'uscita, finché Stalin diede il via alla collettivizzazione. Le tessere del razionamento non sono state soppresse che nel 1935, fino ad allora la quantità dei beni soggetti a tesseramento non era minore che da noi.

Si è chiesto ad alcuni compagni di raccogliere documentazione sul processo di sviluppo dell'Unione Sovietica, dagli anni difficili fino alla fase dello sviluppo economico. Il compagno Kang Sheng è responsabile di questo lavoro e verrà prodotto un dossier economico.

La gente che è esitante, all'inizio si intestardisce a lavorare in modo individuale, ma quando vede che ciò non dà dei buoni risultati, chiede di venire con noi. Il meglio è di rifiutarli, di lasciarli da soli per due o tre anni e di riparlarne dopo. Se essi ritornano troppo presto, non possono essere di alcun aiuto all'economia collettiva.

Bisogna fare una buona analisi della situazione, non dire che tutto è luminoso, ma non dire nemmeno che tutto è oscuro. Dal 1960 non si dice più che tutto è luminoso, si dice solamente che tutto è oscuro o, quantomeno, alquanto oscuro. Le idee sono confuse e si propone come soluzione quella di ritornare all'economia individuale, integralmente o parzialmente. Si dice che questo sarebbe il solo modo di aumentare la produzione di cereali, che altrimenti non se ne uscirà per quanto riguarda l'agricoltura. A partire dal momento in cui le quote di produzione sono state assegnate per il 40 per cento alle famiglie⁸, la competizione che si è stabilita tra l'economia individuale e l'economia collettiva ritorna nei fatti a favorire l'economia individuale. Il problema si presenta in maniera chiara, occorre scegliere tra queste due tendenze. Da una parte quelli che si arricchiscono con il furto, la corruzione e la speculazione, quelli che sposano delle fidanzate bambine⁹, quelli che praticano l'usura. Dall'altra, quelli che si impoveriscono: le famiglie delle "quattro categorie" (militari, martiri, operai, quadri) e le famiglie interessate alle "cinque garanzie".

Kruscev non osa ancora sciogliere apertamente le fattorie collettive (il compagno Kang Sheng dice che gli attuali prezzi elevati degli acquisti e quelli bassi delle vendite danneggiano l'economia collettiva nelle campagne).

Un direttore del ministero dell'Interno è andato a Fengcheng¹⁰ per far conoscere quello che si è fatto nella provincia dell'Anhui, cioè che le quote di produzione sono assegnate per il 40 per cento alle famiglie. Le persone inviate alla base dal Comitato centrale hanno spesso dei difetti, bisogna prestarvi attenzione. I quadri inviati alla base dal Comitato centrale devono sempre aiutare la base, non devono prendere delle decisioni alla cieca, essi non devono dare pareri personali alla leggera. Sulla politica è solamente il Comitato centrale che decide, tutte le cose devono essere approvate dal Comitato centrale, non si deve, salvo che in casi eccezionali, decidere da soli la politica da seguire.

Esistono delle divergenze in materia di ideologia, bisogna che i dirigenti abbiano un atteggiamento comune, altrimenti i nemici miglioreranno le loro posizioni. Si possono distinguere tre "ismi": il feudalesimo, il capitalismo e il comunismo. La classe dei *compradores* fa parte del capitalismo. Un'azienda agricola capitalista degli Stati Uniti comprende in media sedici famiglie, da noi una brigata di produzione ne comprende una ventina. A partire dal momento in cui le quote di produzione sono state assegnate alle famiglie, la grande famiglia¹¹ dovrà dividersi, non saranno più presi in carico i parenti; essi dovranno quindi beneficiare della cassa del benessere creata a favore dei contadini medi.

Nell'Hopei c'è un certo Kaiming, si chiama veramente così, ma il suo nome completo è Hu Kaiming¹², è un sottocapo di brigata, che credeva giusto dire che "tutto è oscuro" e si sentiva molto oppresso.

Voi mi avete oppresso per un lungo periodo, dal 1960 a oggi, cioè per più di due anni, adesso è il mio turno di opprimervi.

Non c'è lotta di classe? A Canton la gente dice: "Quando si sente il rumore del treno, se va dal nord al sud è come se dicesse: 'si va verso la luce'; se invece va verso il nord è come se dicesse: 'non c'è più speranza, non c'è più speranza'".

Quando il paese conosce delle difficoltà, ci sono persone che ne approfittano per arricchirsi, essi si ingrassano sulle difficoltà del paese, rubano e vivono di corruzione. Questa gente c'è anche nel partito e allora non è più di comunismo che bisogna parlare, ma di capitalismo e di feudalesimo. In tutte le province ci sono delle regioni che sono chiamate "zone liberate tardi", infatti si tratta di regioni dove la rivoluzione democratica non è stata radicale.

Tra i membri del partito ci sono un gran numero di piccolo-borghesi, un certo numero di contadini ricchi, coi loro figli e i loro fratelli, c'è tutta una banda di intellettuali e c'è inoltre una banda di cattivi elementi che non si sono trasformati e che in realtà non sono dei comunisti; essi portano il nome di comunisti ma nei fatti appartengono al Kuomintang. Il problema delle persone per le quali la rivoluzione democratica non è stata radicale e di quelli che praticano apertamente la corruzione è semplice da risolvere. Tra gli intellettuali e i figli dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi, alcuni hanno una cultura marxista-leninista, altri non

ce l'hanno per niente, altri l'hanno a un livello insufficiente. Questi individui non sono preparati ideologicamente alla rivoluzione socialista, non siamo riusciti a educarli. Gli intellettuali borghesi hanno tutti perso il loro cappello¹³? Gli intellettuali borghesi sono molto versatili, essi non hanno ucciso i loro demoni, bisogna fare un'analisi giusta.

In ventotto anni di rivoluzione democratica si sono diffuse in seno al popolo delle idee ant imperialiste e antifeudali, la propaganda è stata intensa, anche le donne e i ragazzi conoscono queste idee che sono profondamente penetrate nel cuore della gente. Il socialismo ha già dieci anni: l'anno scorso ci si è occupati di nuovo dell'educazione dei quadri; è un compito molto importante. Il sesto Congresso¹⁴ si era accontentato di dire che il capitalismo è cattivo, ma non aveva fatto un'analisi concreta del capitalismo. Poi ci si è opposti soprattutto al capitalismo burocratico e al capitalismo della borghesia *compradora*, ma non ci si è molto occupati delle altre forme di capitalismo, si sono attaccati in una qualche misura solamente i "tre mali" e i "cinque mali"¹⁵.

Si sono espropriati i beni del Kuomintang e del grande capitale. Posti nelle nostre mani questi beni sono di natura socialista, in altre mani sarebbero di natura capitalista. Nel 1953-1954 si sono create delle cooperative, si è cominciato a costruire il socialismo: i gruppi di mutuo aiuto nel lavoro e le cooperative agricole di forma inferiore, poi di forma superiore, si sono sviluppati senza discontinuità. La vera rivoluzione socialista è cominciata nel 1953. In seguito, attraverso successive campagne, la costruzione e la trasformazione socialiste sono progredite in tutto il paese. Nel 1958 c'erano delle persone il cui atteggiamento ideologico non era corretto, alcune di loro avevano uno stile di lavoro sbagliato; gli errori più gravi erano le requisizioni abusive, gli ordini ciechi, un "vento di comunismo" estremista, alcuni grandi lavori come le "tre modifiche dello Anhwei", l'irrigazione partendo dallo Huanghe (che all'origine era una buona cosa, ma che ha provocato un problema di alcalinizzazione del suolo).

Così alle quattro contraddizioni¹⁶ bisogna aggiungerne una quinta: la contraddizione tra ciò che è giusto e ciò che non lo è. Norme troppo elevate, requisizioni troppo pesanti: questi sono degli errori dovuti a mancanza di conoscenza, non è un problema di lotta tra due linee. Può accadere che dei buoni elementi commettano degli errori. È ben diverso dal caso di elementi che seguono la via capitalista; è anche diverso dal caso di elementi che si infiltrano nelle nostre file o che seguono la via del feudalesimo. Quando, per i lavori di costruzione di base, si sono reclutate 20 milioni di persone di troppo, si è trattato di una valutazione sbagliata: adesso i contadini non hanno più niente da mangiare e si riduce il numero delle reclute.

Ci sono dei compagni che prendono per disordini il minimo soffio di vento, il minimo movimento dell'erba. Queste persone, che non sono preparate psicologicamente alla rivoluzione socialista o che non hanno una formazione marxista sufficiente o che non hanno preparazione ideologica, che non sono sorretti dal marxismo-leninismo, non possono resistere al minimo soffio di vento. Quelli lì, bisogna lasciarli esprimere, è meglio che parlino piuttosto che tacere, parlare non

è un crimine. Ma bisogna che noi siamo sicuri di noi stessi. Nell'azione, la minoranza deve obbedire alla maggioranza, occorre una direzione. Il compagno X dice nel suo rapporto: "Bisogna adottare delle sanzioni disciplinari e procedere a delle espulsioni dal partito". Io penso che se occorre adottare delle sanzioni contro i mestatori, per la grande maggioranza delle persone si tratta di un problema di educazione e non di adottare delle sanzioni. Ma, per quanto riguarda i mestatori, quelli che creano delle scissioni, non bisogna escludere l'idea di dover prendere delle misure disciplinari.

Tutti devono analizzare i principi fondamentali su citati, cioè le contraddizioni tra il proletariato e i contadini agiati. I proprietari terrieri e i contadini ricchi non parlano facilmente, i contadini medi invece osano esprimersi; bisogna valutare l'influenza dello strato superiore dei contadini medi. Ci sono dei segretari dei comitati distrettuali o dei comitati provinciali, come Tseng Hsi-sheng, che rappresentano i contadini medi. Bisognerà, per più anni, badare a promuovere l'educazione dei quadri, addestrarli a cambiare di ruolo, perché essi si migliorino, fondare delle scuole superiori di partito, delle scuole di partito per il Comitato centrale. Senza questo è possibile fare tutta la vita la rivoluzione, ma in realtà praticare solo il capitalismo o il revisionismo.

La nostra amministrazione statale comprende molta gente, anche persone del Kuomintang. Per Lo Lung-chi, le misure che noi prendiamo adesso sono delle misure temporanee, le misure radicali consisterebbero nel non proseguire la lotta di classe. Noi vogliamo che la lotta di classe prosegua per diecimila anni, altrimenti diventeremo sicuramente della gente del Kuomintang, dei revisionisti.

La "transizione pacifica" significa nessuna transizione nell'immediato, nessuna transizione mai.

Io non ho fatto altro, nel corso della riunione, che sollevare delle questioni, non ho finito di parlarne, non ho fatto che esprimere il mio parere. Tra due giorni potrò esporre ciò più chiaramente. Dopo tre anni di Guerra di liberazione abbiamo condotto con impeto la riforma agraria. Dopo questa riforma agraria la riorganizzazione dei due tipi di capitalismo¹⁷ si è svolta senza ostacoli. In certi posti la rivoluzione democratica non ha potuto essere condotta a termine, è così che Pan Han-nien e Jao Shu-shih sono stati scoperti solo dopo molto tempo.

Il revisionismo nasce dall'interno del paese, dai residui del capitalismo; all'esterno esso dipende dall'oppressione imperialista. Sono io che ho aggiunto queste due frasi alla *Dichiarazione di Mosca*.

Nel 1957 la situazione internazionale ha conosciuto dei risucchi che hanno intorbidito l'acqua primaverile dello stagno. In giugno ha soffiato un tifone di forza dodici: si apprestavano a impadronirsi degli organi governativi, noi abbiamo contrattaccato occupando tutte le basi costituite dalle scuole. Dopo la campagna contro la destra, durante gli ultimi sei mesi del 1958, nel 1959 e nel 1960 c'è stato il grande balzo in avanti. Nel 1960 si è cominciato con l'elaborare la direttiva *Dodici punti sul lavoro di costruzione delle comuni popolari nelle campagne*. In seguito si sono elaborati, nel 1961, i *Settanta punti sulle imprese industriali e i Sessanta punti sul lavoro nelle campagne*¹⁸.

Un tempo la divisione delle terre risultava da una lotta fra i contadini e i proprietari terrieri, adesso i contadini se le disputano tra di loro, i lavoratori più forti schiacciano i più deboli. Ci sono dei contadini che vogliono guadagnare su due tavoli alla volta, sulle spalle dei contadini ricchi e dei proprietari terrieri e anche sulle nostre. La piccola borghesia e i contadini hanno una doppia natura: quando incontrano delle difficoltà essi esitano, ecco perché noi dobbiamo lottare. La direzione del proletariato è quella del partito comunista. Nei villaggi occorre appoggiarsi sui contadini poveri e conquistare i contadini medi. Noi retribuiamo ognuno secondo il suo lavoro, ma non bisogna dimenticare l'insieme delle "quattro categorie" e delle "cinque garanzie". Fare appello a 20 milioni di uomini, dirigerli: se non è il Comitato centrale che lo fa, chi potrà farlo?

Non si è applicata la politica commerciale definita alla prima Conferenza di Chengchow nel novembre 1958, non si è applicata nemmeno la politica "a ciascuno secondo il suo lavoro"; non soltanto non si è accelerato lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia collettiva ma, al contrario, lo si è intralciato. Il ministero del Commercio dovrebbe cambiare nome per chiamarsi "ministero del sabotaggio". Tutto ciò non è piacevole a sentirsi per i nostri compagni, io mi sono volontariamente espresso un po' brutalmente, al fine di attirare la loro attenzione. Bisogna studiare la politica e i metodi commerciali riprendendo dall'inizio. In questi ultimi anni si è visto svilupparsi l'allevamento del coniglio, del montone e delle oche e questo perché questi prodotti non sono acquistati dallo Stato. Dobbiamo assolutamente regolare questa volta, in un modo o nell'altro, il problema degli attacchi contro il sistema collettivo e i pretesi vantaggi dell'economia individuale.

Quando un problema si pone al Comitato centrale, se ne discute sempre nei ministeri, in tutte le province e le municipalità; ma ci sono dei ministeri dove non si discute con il Comitato centrale. Ci sono dei ministeri dove tutto va bene, come quello degli Affari militari e degli Affari esteri. Ce ne sono altri, come la Commissione del piano, la Commissione dell'economia, i servizi dell'agricoltura e altri, coi quali i problemi non si possono mai risolvere. Il Comitato centrale accaparrerebbe il potere supremo per sé. La situazione non è chiara: cosa fa esso per accaparrarselo? Gli uomini, una volta nutriti, devono a loro volta fare la rivoluzione. La rivoluzione non si fa che in certi ministeri, perché non si potrebbe fare in altri ministeri o alla base?

Io sono originario dello Hunan, ho vissuto sette o otto anni a Shanghai, a Canton, nel Kiangsi e tredici anni nel nord, nello Shensi. Io non lavoravo necessariamente sempre nella stessa regione, cambiavo continuamente. Bisogna istituire degli scambi di quadri tra gli organi locali e il Centro. Bisogna che si dia loro ancora un anno per provare, al fine di vedere se il problema può essere risolto o no. Il compagno Chen Po-ta pensa che non vale la pena di lasciare ancora questo anno di prova.

I servizi economici e finanziari non fanno mai dei rapporti, non chiedono istruzioni prima di agire, non fanno dei rapporti a cose fatte, essi formano dei regni indipendenti. In tutti i momenti essi estorcono delle firme, non prendono contatto né in alto col Centro, né in basso con le masse.

Che il cielo e la terra siano lodati! Un rapporto proveniente dall'ufficio incaricato dell'organizzazione è pervenuto recentemente al Comitato centrale!

Noi sappiamo tutto ciò che accade all'estero e anche ciò che Kennedy vuol fare, ma chi sa quello che fanno i ministeri di Pechino? Ci sono anche molti punti importanti riguardanti l'economia che io non conosco. Se non si è tenuti al corrente di ciò che accade, come si potrebbe prestarvi attenzione? Pare che lo stesso problema si ponga anche in tutte le province.

NOTE

1. Il Kuomintang tenne il potere in Cina dal 1927 al 1949.
2. È la via della reintroduzione graduale dell'economia di mercato, sia sul piano interno che nei rapporti internazionali.
3. Ciò si era già verificato all'indomani della riforma agraria del 1950. Alcuni dei contadini autonomi nati dalla riforma si erano arricchiti, altri invece si erano impoveriti a profitto dei primi.
4. Si tratta dei rapporti sull'agricoltura presentati nel settembre 1957 da Teng Tsu-hui alla terza sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale. Teng Tsu-hui era allora responsabile del dipartimento del lavoro agrario del Comitato centrale. La sua politica tendeva a limitare la crescita delle cooperative agricole.
5. Vedasi nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
6. Si tratta delle regioni in cui il Kuomintang era improvvisamente crollato nel 1949. La riforma agraria non era scaturita cioè da lotte condotte alla base dai contadini, benché il Partito comunista cinese e l'Esercito popolare di liberazione evitassero di "dare la terra ai contadini", ma procedessero alla loro mobilitazione secondo la linea di massa perché prendessero la terra.
7. Ma Pu-fang (nato nel 1903) era un signore della guerra musulmano del Chinghai, nel nord-ovest della Cina. Rifugiatosi a Taiwan dal 1950, egli simboleggia qui i capi del Kuomintang.
8. Nel quadro della politica economica di destra prevalsa dopo lo scacco parziale del grande balzo in avanti, il lavoro dei contadini nelle comuni era stato contabilizzato per famiglia e non più su una base individuale. Ciò rafforzava il particolarismo economico, in particolare riduceva l'iniziativa e la responsabilità personale delle donne.
9. Alcune ragazze erano vendute dalle loro famiglie e servivano come domestiche nelle case del loro futuro marito. Questa pratica era stata proibita dalla legge sul matrimonio del 1950, ma non era veramente scomparsa.

10. Fengcheng si trova nella provincia del Kiangsi.
11. Si tratta della famiglia nella quale parecchie generazioni, comprese le collaterali, vivono sotto il medesimo tetto e formano un'unità economica di produzione e di consumo.
12. Gioco di parole di Mao Tse-tung: Hu può significare "confuso" e Kaiming "chiarito". La presentazione insiste su Hu, cioè sulla confusione mentale del personaggio.
13. In Cina si usava imporre a certe persone di portare il cappello per renderle immediatamente riconoscibili da tutti.
14. Il sesto Congresso del PCC si tenne a Mosca nel 1928.
15. Lanciate nel 1951 e nel 1952, le campagne contro i tre mali e contro i cinque mali avevano come bersagli rispettivamente la prima la corruzione, lo spreco e il burocratismo, la seconda le mance, la frode, l'evasione fiscale, la sottrazione di beni dello Stato e l'appropriazione illegale di segreti economici dello Stato.
16. Le quattro contraddizioni sono 1. tra la vecchia divisione elementare del lavoro agricolo e i nuovi bisogni dell'agricoltura; 2. tra la vecchia tecnologia e i nuovi bisogni; 3. tra le esigenze del lavoro agricolo e quelle delle piccole industrie associate all'agricoltura; 4. tra il bisogno di manodopera e la manodopera disponibile.
17. Il capitalismo della borghesia *compradora* e burocratica fu liquidato, il capitalismo della borghesia nazionale fu trasformato gradualmente in capitalismo di Stato.
18. Vedasi il testo in questo volume.